

L'INTERROGAZIONE

«Ricadute sui più fragili» Il Pd annuncia battaglia



cominciate a ottobre, «e nel giro di pochi giorni abbiamo subito coperto le agende – spiega Maurizio Campana, direttore del SerD dell'Asst Bergamo Est –. L'idea è quella di raccordare le attività ambulatoriali, come primo presidio, con quelle che saranno le attività residenziali-riabilitative del nuovo centro di Piario. La domanda del territorio è veramente importante, e fondamentale è il reclutamento e la formazione di personale specializzato, sempre in una visione multidisciplinare. C'è bisogno di professionisti con competenza psichiatrica, psicologica, internistica, dietisti e nutrizionisti. Anche per questo abbiamo avviato con l'Università di Bergamo un corso di perfezionamento per formare specialisti». Ma qual

è il percorso di chi entra in cura per un disturbo del comportamento alimentare? «Il tipo d'intervento dipende da ciascun caso – premette Campana –. Se incontriamo una persona malnutrita con rischio di collasso, la priorità è legata al rischio fisico: se è maggiorenne viene tendenzialmente ricoverata in Medicina e alimentata artificialmente, poi seguirà la riabilitazione. L'incontro precoce o la situazione meno grave parte invece da un percorso ambulatoriale. È fondamentale la continuità del percorso: c'è sempre un prima, rappresentato dal percorso motivazionale per l'eventuale percorso riabilitativo, e un dopo, incentrato su un follow-up di monitoraggio clinico-ambulatoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul taglio al Fondo nazionale per il contrasto dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si muove anche la politica locale. Il Pd lombardo ha infatti annunciato la presentazione – per la prossima settimana – di un'interrogazione in consiglio regionale per conoscere le

eventuali ricadute locali. «I tagli stabiliti a livello nazionale dal governo Meloni – è l'intervento di Davide Casati, consigliere regionale dem – avranno ricadute inevitabili sulla nostra regione come sulle altre, andando a colpire ancora una volta fasce di popolazioni fragili che si troveranno senza un adeguato soste-

gno in regime di sistema sanitario. Ancora una volta si produrranno disparità tra chi potrà pagarsi le cure per i disturbi alimentari in privato e chi invece, non potendo, dovrà rinunciare mettendoci a repentaglio, in alcuni casi, non solo la salute ma la vita. Martedì in consiglio regionale presenteremo un'interro-

gazione per capire in che modo Regione Lombardia intenda far fronte a questi tagli, perché non possiamo nemmeno immaginare che in seguito all'azzeramento del Fondo nazionale vengano azzerati tutti i fondi per la cura dei disturbi alimentari anche a livello regionale».

L.B.

L'INTERVISTA PAOLA TURANI. L'influencer: «A 20 anni più ero magra e più lavoravo. Ma grazie alla mia famiglia ho capito che la vita è più di una taglia 38»

«SENZA AIUTI CHI SOFFRE SARÀ ANCORA PIÙ SOLO»

FABIANA TINAGLIA

«Ricordo la solitudine di quegli anni, la decisione di mangiare sempre meno per riuscire a entrare in taglie sempre più piccole. Per vivere il mondo della moda che mi voleva magrissima: io a 20 anni, a Parigi da sola e lontano da casa, mi sentivo svuotata, sempre più isolata dalla realtà. Poi ho capito che era il momento di dire dei no, ma i disturbi alimentari lasciano un segno indelebile, non si dimenticano». Paola Turani, 36 anni, bergamasca, 2 milioni di follower su Instagram, è una delle influencer più amate sui social. Modella e testimonial di brand internazionali, non ci sta con la decisione del governo di tagliare i fondi destinati ai disturbi del comportamento alimentare (Dca). Lei, una bellezza mozzafiato, ha fatto un appello su Ige per sottolineare l'importanza delle cure specialistiche, «per non ignorare un problema che sta aumentando negli ultimi tempi».

Ti sei messa a nudo con la tua storia. «L'anoressia è un tema per me molto importante: ci sono passata per quasi tre anni della mia vita. Molte persone che mi seguono sui social mi chiedono sostegno. In particolare mi ha fatto riflettere Serena, una mia follower che mi ha chiesto aiuto. Prima ho ripostato la sua storia, poi ho deciso di metterci la faccia con un post: i disturbi del comportamento alimentare sono la prima causa di morte tra i giovani, escludendo gli incidenti stradali».

Hai pubblicato i tuoi scatti di 20enne, modella a Parigi.

«Magrissima. E i ricordi sono tanti, ancora mi fanno soffrire».

Da qui il tuo appello contro il taglio dei fondi deciso dal governo.

«Senza sostegni finanziari non apriranno nuovi ambulatori destinati a questi disturbi. Altri chiuderanno per mancanza di fondi; vecchi e nuovi specialisti non potranno fornire supporto. È inammissibile se si pensa che di conseguenza verranno licenziati professionisti: molti pazienti e le loro famiglie si ritroveranno da soli ad affrontare situazioni difficili senza supporto. L'anoressia non è un capriccio, è una malattia, serie e dolorosa».

Che porta all'isolamento.

«Questa decisione di non fornire sostegno agli aiuti aumenta il vuoto che già colpisce chi soffre di queste patologie».

I disturbi del comportamento alimentare nel 2023, in Italia, hanno registrato 1.680.456 di casi.

«Sono tantissimi adolescenti e giovani, il dato è in crescita dopo il Covid: per questo è giusto denunciare questi tagli ai fondi, sensibilizzare l'opinione pubblica e far capire a chi sta male che non è solo. Sulla mia pagina Ig si racconta di moda, di vita familiare, di leggerezza. Si ride, ma si parla anche della vita, a tutto tondo. Per me è stato doloroso ricordarmi, ma so che può essere di aiuto per molte persone».

Come per Serena, una tua follower.

«Mi ha raccontato la sua anoressia, la sua solitudine. Nelle sue parole ho ritrovato pezzi di me».



Paola Turani

Ho ripensato alla mia vita a Parigi, modella 20enne: mi dicevano che non era abbastanza magra per sfilare e così mangiavo pochissimo, non mi allenavo per paura di "ingrassare". Finii per mangiare solo una mela al giorno: più ero magra, più piacevo e lavoravo. Ero in un circolo vizioso pericolosissimo innescato nella mia testa, ma io amavo troppo il mio lavoro: dovevo lavorare per pagare l'affitto ed ero circondata da colleghe che spesso stavano peggio di me. Mi ero isolata da tutti, perché la malattia questo fa: ti toglie tutto».

Come non finire nel baratro?

«Dopo Parigi sono stata a Milano, sempre come modella. Ho iniziato a isolarmi sempre di più, a evitare le cene e i momenti conviviali. Il cibo era una nemico, una lotta sedermi a tavola».

Ho capito che stavo perdendo il senso della realtà e sono tornata a casa: con la mia famiglia, mia madre: incontrando poi Riccardo, ho capito che la mia vita contava molto di più di una stupida taglia. Ho re-imparato a vivere e condividere: a mangiare insieme agli altri, sono tornata a sorridere e a sentirmi bene. Con me stessa e gli altri».

Non sarà stato facile.

«Ho iniziato un lavoro di autoaccettazione e ho avuto il coraggio di fare delle scelte. La moda voleva la taglia 36? Io ero una 40, una 42. Bisogna saper dire dei no, trovare la tua soluzione, le giuste alternative: bisogna farlo per se stessi. Io amo la moda, è il mio lavoro, ma ho dettato le mie regole».

Il sistema è cambiato?

«Non completamente, vedo ancora modelle troppo magre e riconosco le fatiche di un tempo in molte ragazze, in canoni sociali ancora sbagliati».

Anche sui social?

«Spesso mi chiedono consigli su cosa mangiare, che dieta o allenamento fare. Su questo voglio essere molto chiara: servono medici, dietologi, alimentaristi. Non ci si improvvisa specialisti, purtroppo il Web ne è pieno».

Un ultimo messaggio.

«Bisogna imparare a dire dei no nella vita: per le donne è ancora più difficile. "No" a chi ci vuole diverse, a chi ci porta a isolarci. A non essere quelle che siamo o vogliamo essere. La vita è più di una taglia 38».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La formazione del personale è un obiettivo prioritario»

In provincia di Bergamo il gioco di squadra sul tema dei disturbi alimentari passa dall'Organismo di coordinamento per la salute mentale, le dipendenze e la disabilità (Ocsmd), tavolo di lavoro che il 13 dicembre si è riunito per la seduta di fine anno.

È stata l'occasione per fare il punto sui progetti avviati sul territorio dagli enti pubblici e dal privato accreditato, ma anche per mettere al centro il tema delle risorse umane. Tra i punti centrali del «piano» bergamasco – in continuità con la programmazione regionale – c'è infatti la

formazione del personale: «Il gruppo tecnico di lavoro – si legge nel comunicato dell'Ats di Bergamo diffuso dopo la seduta di fine anno dell'Ocsmd –, in collaborazione con l'Ufficio Salute mentale di Ats Bergamo, ha strutturato un percorso specifico di formazione, erogato con parte dei fondi ministeriali dedicati, tenutosi presso la Casa di Cura Beato Palazzolo nei mesi di ottobre e novembre 2023, rivolto agli operatori dei servizi/aziende della rete, con la finalità di valorizzare lo scambio di competenze e conoscenze sugli interventi di as-

essment e di trattamento, e per attuare modalità operative condivise per la presa in carico, comprensive delle azioni di supporto alle famiglie». Il percorso aveva gli obiettivi di «fornire una prima base formativa teorico-pratica al personale dei servizi della rete incaricati della presa in carico, diagnosi, trattamento e riabilitazione dell'utenza in oggetto», così come «uniformare i servizi che costituiscono la rete provinciale di cura dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione in termini di regole di ingaggio dei pazienti (moda-



L'Ats fa il punto sui progetti

lità di accesso e presa in carico), assessment e trattamento». Il percorso formativo mirava anche a «favorire la stesura di Pdta (Percorsi diagnostici terapeutici assistenziali, ndr), condivisi sulle modalità di accesso ai diversi livelli di cura e alla rete dei servizi». Hanno partecipato più di settanta professionisti di diverso profilo, dagli psicologi ai medici, dagli assistenti sociali ai dietisti, dagli educatori agli infermieri, dai pediatri ai nutrizionisti. Sul tema, il gruppo di lavoro ha beneficiato anche dei contributi di professionisti dell'Università de-

gli Studi di Bergamo, dell'Università di Milano Bicocca, del Policlinico di Milano, del San Gerardo di Monza, dell'Università di Udine, dell'Asst Santi Paolo e Carlo di Milano, del Policlinico San Marco di Zingonia.

Giuseppe Matozzo, direttore sociosanitario dell'Ats di Bergamo e presidente dell'Ocsmd, ha sottolineato «la volontà di gestione integrata, il senso di responsabilità e l'atteggiamento di collaborazione da parte delle équipe dedicate, necessari a dare una risposta concreta e competente a bisogni complessi di salute dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione».

L.B.